

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e perché non troviamo condanna nella tua Parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.

1. Lectio (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dagli Atti degli Apostoli (17, 16-34)

Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. ¹⁷ Frattanto, **nella sinagoga, discuteva** con i Giudei e con i pagani **credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale**, con quelli che incontrava. ¹⁸ Anche certi filosofi **epicurei e stoici discutevano** con lui, e **alcuni dicevano**: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniera», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹ Lo presero allora **con sé**, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci?» ²⁰ Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta. ²¹ **Tutti** gli Ateniesi, infatti, **e gli stranieri là residenti** non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le **ultime** novità. Allora Paolo, **in piedi in mezzo** all'Areòpago, disse: «**Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi.**» ²³ Passando infatti e osservando i vostri monumenti **sacri, ho trovato anche un altare con** l'iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. ²⁴ Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi **costruiti da mani d'uomo** ²⁵ né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita **e il respiro e ogni cosa**. ²⁶ Egli creò da uno solo tutte le nazioni **degli uomini**, perché abitassero su tutta la **faccia della** terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini **del loro spazio** ²⁷ perché cerchino Dio, se mai, stando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, **benché non sia lontano da ciascuno di noi**. ²⁸ In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche **alcuni** dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”.

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. ³⁰ Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini **che tutti e dappertutto si convertano**, ³¹ perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo **con giustizia**, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura **col risuscitarlo dai morti**. Quando sentirono parlare di risurrezione **dei morti**, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». ³³ Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴ Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, **membro dell'Areòpago**, una donna di nome Dàmari e altri con loro.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”**, vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli *aggettivi*, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

- li attendeva: Sila e Timoteo, che erano rimasti a Berea. È interessante questo attendere di Paolo (che ora è solo nella missione evangelizzatrice): è la prima volta che si trova “da solo”. Interessante però questo risvolto del suo cuore che Luca sottolinea: li attendeva, perché non c’è evangelizzazione senza Chiesa (la presenza dei fratelli e della comunità cristiana è ciò che mi permette di evangelizzare)
- fremeva dentro di sé: c’è in Paolo uno zelo verso Dio, mentre invece la presenza degli idoli lo innervosisce, lo fa arrabbiare (in questo c’è somiglianza con l’ira di Dio, che va contro gli idoli che traviano l’uomo, che lo allontanano dall’amore vero)
- nella sinagoga discuteva: si confrontava, come faceva a Berea; l’essere solo non allontana il desiderio di evangelizzare, anzi: Paolo si apre anche alla realtà della piazza (agorà), nel dialogo con Ebrei e pagani, con chiunque, acculturati o meno, gente del popolo o di cultura
- certi filosofi stoici ed epicurei: con lo stoicismo abbiamo in comune la centralità della volontà come motore della vita spirituale, con gli epicurei invece la ricerca della felicità. Ma molto diverso è l’approccio: stoici ed epicurei sono filosofi, partono dall’uomo, la fede cristiana parte da Dio ed ha in lui il suo inizio e il suo compimento
- annuncia diventa straniera: anche questo è molto interessante, perché mostra come la filosofia comprende il cristianesimo; come una religione, delle altre (a differenza dei romani che li consideravano atei) e che presenta un Dio che non è ancora conosciuto ai Greci (“Straniero”). Anche se Paolo annunciava Gesù (una persona) e la risurrezione (un fatto) i Greci lo “incasellavano” dentro il mondo religioso (un Dio lontano, altrove, che si interessa degli uomini in funzione del loro servizio religioso non viceversa)
- questa nuova dottrina: siamo sempre sullo stesso passaggio, il cristianesimo come “dottrina” (pensiero-filosofia-religione). Ciò che Paolo annuncia è un fatto storico (Gesù e la risurrezione), un evento che ha cambiato la storia: ma la tentazione è sempre di ridurre tutto questo a un pensiero, a qualcosa di esterno, di “non personale”, che non coinvolge anche me.
- cose strane ci stai mettendo negli orecchi: questa è “l’accusa” rivolta a Paolo. Sembra quasi che sia qualcosa di nuovo, di atipico, che entra in testa e non ne esce (noi diremmo che è un virus, un morbo). L’accusa rivolta a Paolo è quella di essere uno che parla di cose strane, che non sono ben comprensibili... come di fondo non lo è (“solo razionalmente”) pensare che Dio si fa uomo, che muore per noi, che è l’amore di Dio a farlo risorgere dai morti, che il suo amore ha sconfitto tutti i nostri limiti umani
- parlare o ascoltare le ultime novità: è una passione, come vedere il tg, o essere aggiornati sulla politica, l’importante è combattere la noia. E questo è interessante soprattutto pensando al fatto che “l’importante è fare qualcosa”, come se il vero nemico fosse la noia (o l’accidia, come vizio di coloro che pian piano si spengono e non riescono più ad amare o a vivere). Questo “passatempo” è gradevole, non tocca il cuore, ma “stuzzica la mente”: così rischia di essere anche per la fede. Una “spolverata” di religiosità su una vita che parla di altro, un po’ di buoni comportamenti ma senza una vera relazione con Dio, un po’ di movimento per non stare da soli: un passatempo, non una vera relazione viva e vitale con Dio

- l'altare al Dio ignoto: Paolo inizia il suo dialogo con gli ateniesi cercando un punto di contatto, attraverso la conoscenza ed il riconoscimento di un "Dio ignoto". che non ha nome per i Greci ma a cui Paolo può dare un volto: quello di Cristo, ignoto ai Greci
 - il Dio presentato agli ateniesi: Paolo presenta una immagine di Dio che è comprensibile anche ad una persona "religiosa" (come dice degli Ateniesi) cioè aperta al rapporto con il Trascendente (in modo religioso: io offro qualcosa a Dio, non c'è vera relazione, solo reverenza):
 - creatore: è un Dio che riconosciamo nella natura, perché è colui che dà vita ("io sono la via, la verità, la vita" dice Gesù; ma anche il Padre che crea, lo Spirito che tiene in vita l'universo)
 - Signore: è un Dio che è Signore, che governa il cielo e la terra, che dà vita e respiro all'universo; un Dio che abita nei cieli, ma in cui l'uomo trae l'esistenza (in lui viviamo) e verso cui l'uomo trova il senso della propria vita (per lui esistiamo), con cui siamo in relazione ("siamo sua Stirpe")
 - che non si lascia rinchiudere: è un Dio "trascendente", che è più grande dell'uomo e che non si rinchiude dentro le pareti di un tempio o in alcuni simboli dell'uomo, un Dio che è "sempre oltre", più grande delle definizioni dell'uomo
 - ordinatore del mondo: Aristotele parlava di Dio come del "motore immobile", da cui tutto trae esistenza, energia e vita. Nelle sue prove dell'esistenza di Dio (riprese poi da S. Tommaso e tanti autori cristiani) si riconosce a Dio il suo ruolo centrale nell'universo proprio come "geometra", ordinatore e costruttore. Un Dio che rischia però di essere "esterno", che non fa innamorare, che "non entra in rapporto con me", che esiste ma "dà la spinta all'universo e poi resta sullo sfondo"
 - che ci dà l'esistenza: qui sta la differenza con il "geometra del mondo", il fatto che questo Dio ci chiama ad esistere, ci fa vivere e si mette in gioco con me, un Dio che mi dà l'occasione per cercarlo e incontrarlo (anche in modo "casuale": tastando come ciechi), ma che si "sporca le mani con me", un Dio che vuol fare famiglia con me (sua stirpe)
 - diverso dall'uomo: non è un Dio "antropomorfo" (fatto come un uomo, ma "di un livello più su": come dice Feuerbach, filosofo del XIX secolo, Dio non è altro che una produzione dell'uomo a cui egli stesso si è assoggettato. L'alienazione religiosa è la rappresentazione esteriore delle qualità, desideri e paure dell'uomo. L'uomo come specie getta fuori di sé le proprie qualità, facendole diventare oggettive per trasformarle in Dio), ma un Dio che si mette in gioco ed in discussione con me, pur restando Lui stesso: è trascendente, ma interessato a me, pur restando "mai del tutto come me". È in questa duplice dimensione di Dio (trascendente, lontano da me) ed immanente (in relazione con me) che si gioca la differenza cristiana: Dio non è solo "motore", ma è anche in relazione con me, un mistero più grande di me, ma che mi si fa noto attraverso Gesù, un Dio che tiene insieme gli opposti, che affascina ma resta misterioso
- l'ordine della conversione: non è un Dio distante, è un Dio che ha lanciato un messaggio "venite a me" (Isaia 55), un Dio che chiama gli uomini, che li invita a cambiare, ad essere "pienamente sé stessi" (Cristo svela l'uomo all'uomo), che chiama ciascuno ad accogliere

la novità che lui ha creato per noi. Un Dio che si è fatto carne per dirci “il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo”

- il giudizio: è un Dio che si presenta, anche, come giudice, chiamato a dare un giudizio sugli uomini. Il giudizio di Dio è diventato poi tema religioso che ha creato “paura”, ma alla base del giudizio di Dio sta la misericordia: il cuore di Dio è un cuore che perdona, che accoglie, che guarda l’uomo per ciò che è (creatura, capace di sbagliare, ma anche di grandi atti d’amore): è questo a essere alla radice del “timore di Dio” (da non confondere con la paura: il timore di Dio è sapere che l’amore di Dio viene ferito dal mio peccato, ma non cambia)
- la risurrezione: è la grande prova che Paolo usa per dire quanto è grande l’amore di Dio, l’evento storico per eccellenza dove si rivela la grandezza di Dio nel suo rapporto con gli uomini e dove scopro quanto grande è il suo amore per me.
- lo deridevano: al parlare della risurrezione, quindi di Dio che si “sporca” con l’uomo e sconfigge la morte... vince la derisione (come a Tessalonica il tumulto), l’incredulità, il non dare spazio all’ascolto (“questa parola è dura”). La Parola del Vangelo chiede all’uomo un ascolto che è capace di “silenzio” davanti al mistero)... ma se l’ascolto è solo razionale, quando la ragione si blocca (davanti al Mistero) vince l’incredulità (come per i sacramenti)
- un’altra volta: come a dire “ma va là”... se non si è pronti ad ascoltare, si rimanda
- si allontanò: la “sconfitta” è tale che Paolo preferisce continuare ad evangelizzare altrove
- alcuni si unirono: nonostante tutto, alcuni credono alla Parola, viene fondata una piccola comunità (interessante è che tutta la scuola della spiritualità cristiana si fonda su Dionigi l’aeropagita)

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

Fammi comprendere, o Signore, che tu puoi tutto, che tu puoi rovesciare ogni situazione, anche la più intricata, che tu puoi sempre e di nuovo rimettermi in piedi e farmi camminare, purché io accetti gioiosamente di diventare piccolo e fragile per essere sempre cosciente di aver bisogno del tuo misericordioso aiuto. Amen

Per la preghiera personale

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- come vivo il rapporto con chi non è credente? cosa di Dio conosco, annuncio, testimonio?
- come vivo la derisione? come vivo i conflitti, le difficoltà, le prove?
- in che modo annuncio il kerygma o sento in me l’azione di Cristo?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Signore Gesù guardaci! Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus, siamo tutti uomini che faticano nell’oscurità della sera. E anche i nostri cuori sono vigliacchi. Vieni sulla nostra strada, brucia il cuore anche a noi. Entra con noi a sederti al nostro fuoco, affinché esultanti di gioia trionfale, ci rialziamo a nostra volta per correre a rivelare la gioia a ogni uomo nel mondo, nell’amore, per sempre, fino al nostro ultimo respiro.